

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA IUAV 2022-2024

INDICE

1. PREMESSA	4
2. PREDISPOSIZIONE, APPROVAZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO	6
2.1 COORDINAMENTO CON GLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE DELLA PERFORMANCE	7
3. GESTIONE DEL RISCHIO	8
3.1 PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO	8
3.2 ANALISI DEL CONTESTO	9
3.2.1 CONTESTO ESTERNO	9
3.2.2 CONTESTO INTERNO	14
3.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO	17
3.3.1 IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO	18
3.3.2 ANALISI DEL RISCHIO	19
3.3.3 PONDERAZIONE DEL RISCHIO	21
3.4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO	21
3.4.1 MISURE GENERALI	22
3.4.1.1 MISURE DI REGOLAMENTAZIONE	22
3.4.1.2 MISURE DI FORMAZIONE	23
3.4.1.3 MISURE DI ROTAZIONE DEL PERSONALE	24
3.4.1.4 CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO	25
3.4.1.5 INCOMPATIBILITÀ E CONFLITTI DI INTERESSE	26
3.4.1.6 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE) E INCONFERIBILITÀ	28
3.4.1.7 I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI	29
3.4.1.8 TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE GLI ILLECITI (WHISTLEBLOWING)	30
3.4.1.9 ANAGRAFE UNICA STAZIONE APPALTANTE: NOMINA DEL RASA	31

3.4.1.10 PATTI DI INTEGRITÀ	31
3.4.1.11 MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTI CON LA SOCIETÀ CIVILE	32
3.4.2 MISURE SPECIFICHE	33
3.5 MONITORAGGIO	34
3.6 RIESAME	34
4. TRASPARENZA	36
4.1 FLUSSI INFORMATIVI E AGGIORNAMENTO DEL DATO	37
4.2 MONITORAGGIO DELLA SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE	38
4.3 ACCESSO CIVICO E ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO	39
ALLEGATI	41

1. PREMESSA

L'emergenza sanitaria collegata alla pandemia da Covid-19, peraltro non ancora terminata, ha continuato a connotare, anche nel corso del 2021, l'azione di tutte le amministrazioni pubbliche, pur avendo le stesse assistito, nel corso dell'anno, a un graduale ritorno in presenza del personale e a una conseguente ripresa delle attività in presenza.

In questo contesto, lo sforzo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione si è profuso in una intensa e costante attività di indirizzo e supporto alle amministrazioni pubbliche e a tutti i soggetti tenuti all'osservanza della normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, realizzata, fra l'altro:

- in materia di anticorruzione, con la delibera numero 469 del 9 giugno 2021, con cui sono state approvate le "Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)", sostitutive di quelle precedentemente emanate con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015;
- in materia di trasparenza, con l'approvazione della delibera n. 468 del 16 giugno 2021 di aggiornamento della precedente delibera n. 59/2013, in materia di obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati ai sensi degli artt. 26 e 27 d.lgs. 33/2013;

In corso d'anno è intervenuto il decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito in legge 6 agosto 2021, n. 113, il quale ha previsto all'art. 6 che, nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare, del d.lgs. n. 150/2009 e della l. n. 190/2012, entro il 31 gennaio di ogni anno, le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, d.lgs. 165/2001 – con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative con più di 50 dipendenti - adottino un "Piano integrato di attività e di organizzazione" (PIAO).

Il PIAO, quale strumento unico di pianificazione, in un'ottica di semplificazione, integra e coordina vari strumenti di pianificazione cui sono tenute le pubbliche amministrazioni (con esclusione degli adempimenti a carattere finanziario) e in particolare assorbe:

- Piano della performance (ex art. 10, d.lgs. n. 150/2009);
- Piano triennale dei fabbisogni di personale (ex art. 6, d.lgs. n. 165/2001);
- Piano operativo del lavoro agile (ex art. 14, comma 1, l. n. 124/2015);
- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (ex art. 1, comma 5, l. n. 190/2012);
- Piano delle azioni positive per la parità di genere.

Il PIAO viene delineato quale strumento per garantire trasparenza e qualità all'azione amministrativa, oltre che il miglioramento della qualità dei servizi resi agli utenti, anche tramite la semplificazione dei processi e, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del d.l. n. 80/2021, ha durata triennale, viene aggiornato annualmente e definisce, fra l'altro, ai sensi della lett. d) del medesimo comma, *"gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa"*

nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione”.

All’introduzione del PIAO è stata, peraltro, dedicata la Giornata della Trasparenza dei quattro Atenei del Veneto, di cui si darà conto nell’apposita sezione del presente Piano; la giornata, organizzata nel mese di dicembre 2021, ha visto la partecipazione del Consigliere dell’Autorità, Avv. Paolo Giacomazzo che, con la sua relazione, ha toccato svariati temi legati agli adempimenti in materia di anticorruzione, trasparenza e contratti pubblici, occupandosi inoltre di riferire sulle azioni da ultimo messe in campo dall’Autorità, anche alla luce delle novità normative introdotte in tema di pianificazione.

L’Autorità Nazionale Anticorruzione, con la delibera n. 1 del 12 gennaio 2022, ha differito al 30 aprile 2022 il termine di cui all’art. 1, comma 8, legge n. 190/2012 per la predisposizione dei Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ritenendo *“opportuno consentire ai RPCT di svolgere adeguatamente tutte le attività relative alla predisposizione dei Piani”* e considerando *“la necessità che le scadenze in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione siano coerenti con il sistema che il legislatore ha, da ultimo, inteso delineare”* (con il PIAO).

L’ateneo ha pertanto ritenuto di procedere parallelamente con la predisposizione del PTPCT e della Sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO di Ateneo, in cui confluisce la relativa programmazione e di approvare entrambi i documenti entro la medesima scadenza, fissata al 30 aprile 2022.

Inoltre, in data 3 febbraio 2022, l’Autorità ha presentato un apposito vademecum di esemplificazione ed orientamento, denominato *“Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”*, approvato dal Consiglio dell’Autorità in data 2 febbraio 2022, di cui l’Ateneo ha tenuto conto nella predisposizione del presente Piano nonché della Sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO di Ateneo, in cui confluisce la programmazione di cui al presente Piano.

Il presente Piano per il triennio 2022-2024 è stato pertanto predisposto tenendo conto delle indicazioni fornite dall’Autorità negli specifici atti di indirizzo e di regolazione vigenti, nelle more dell’emanazione dell’aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione nonché in osservanza di quanto precedentemente programmato.

2. PREDISPOSIZIONE, APPROVAZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Piano è predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), ai sensi della legge n. 190/2012 rubricata “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, in conformità alla normativa vigente in materia, nonché agli atti di indirizzo emanati dall’Autorità Nazionale Anticorruzione, da ultimo con il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, emanato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e in particolare, con riferimento agli aspetti metodologici, al relativo Allegato 1.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il RPCT di Ateneo è la dott.ssa Lucia Basile, dirigente dell’area didattica e servizi agli studenti, nominata dal consiglio di amministrazione luav con delibera n. 112 del 27 giugno 2018, a partire dal 1 ottobre 2018 fino a diversa disposizione o revoca.

Supporto operativo al RPCT

Il RPCT si avvale della collaborazione di apposita struttura amministrativa, individuata nel servizio affari istituzionali fino al 28 febbraio 2021 e nel servizio affari legali a partire dal 1 marzo 2021. Tale struttura fornisce la sua collaborazione nella definizione delle strategie e nell’adempimento degli obblighi previsti dalla normativa in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza tenendo conto dei necessari collegamenti con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione.

Soggetti coinvolti nell’elaborazione

Contribuiscono alla redazione del PTPCT i dirigenti dell’ateneo, in particolare per l’analisi del rischio e il monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

Forniscono contributi i seguenti servizi:

Affari legali, in relazione alla quantità e qualità del contenzioso, dei procedimenti disciplinari a carico del personale tecnico amministrativo e docente;

Controllo di gestione e attività ispettive, per le modalità e l’esito di controlli in materia d’incarichi;

Organizzazione, per il piano della formazione in materia di anticorruzione e per l’aggiornamento dell’organigramma in collaborazione col servizio Comunicazione.

Per il dato sul contesto esterno si è chiesto il supporto della Prefettura di Venezia – Ufficio territoriale del Governo, che periodicamente ricostruisce il quadro sul territorio in materia di criminalità.

Adozione, pubblicazione e destinatari del PTPCT

A conclusione del processo di redazione, il PTPCT è predisposto entro le scadenze indicate da Anac, di regola il 31 gennaio e presentato al consiglio di amministrazione per la sua approvazione.

Per il 2022, per le motivazioni indicate in premessa, il presente Piano è stato predisposto per la relativa approvazione entro il 30 aprile 2022, come da delibera Anac n. 1 del 2022.

Il PTPCT è pubblicato nella pagina web di ateneo nell’apposita sezione di “Amministrazione Trasparente”. Dell’adozione nonché della pubblicazione del Piano viene data apposita comunicazione alla comunità luav, al fine del rispetto delle prescrizioni in esso contenute.

I destinatari del Piano sono coloro che prestano, a qualunque titolo, servizio presso l'Amministrazione (art.1, co. 2-bis, l. 190/2012).

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (art. 1, comma 14, l. 190/2012).

Attuazione del PTPCT

Il RPCT presidia l'attuazione del PTPCT e nel suo ruolo di impulso e programmazione provvede, tramite l'attività di pianificazione e con proprie circolari e provvedimenti, a darne effettività coordinandosi con i dirigenti e i responsabili rispetto alle misure adottate e da adottare, tenendo conto degli obblighi di legge e delle disposizioni di Anac.

Concorrono all'attuazione del Piano i soggetti indicati nel Piano stesso a presidio di attività in esso richiamate, afferenti ai servizi in cui è suddivisa ogni area organizzativa dell'ateneo.

Per quanto riguarda la **Sezione "Gestione del Rischio"**, concorrono all'individuazione, adozione, attuazione e monitoraggio delle misure riportate nell'**allegato 1 - registro dei rischi** e nell'**allegato 2 - monitoraggio misure 2021** i soggetti indicati nei citati allegati, oltre ai soggetti coinvolti nelle attività relative alla mappatura di processi.

Per quanto riguarda la **Sezione "Trasparenza"**, nell'**allegato 3 - flussi informativi per la trasparenza** sono riepilogate in forma tabellare le competenze riferite alla elaborazione, pubblicazione e gestione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente, modificate, laddove necessario, in coerenza con le modifiche organizzative eventualmente intervenute; formato e contenuto dei dati per la trasparenza sono inoltre oggetto di monitoraggio del DPO che si confronta con il RPCT per elaborare apposite note di raccomandazione ai servizi competenti.

2.1 COORDINAMENTO CON GLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE DELLA PERFORMANCE

Come anticipato il PTPCT Iuav è predisposto coerentemente col Piano integrato della performance e col Piano strategico di ateneo, che indica i presupposti e gli orientamenti politici indicati dagli organi di governo.

Nel Piano integrato della Performance, predisposto ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, sono individuati annualmente gli obiettivi di performance amministrativa, di anticorruzione e di trasparenza (obiettivi operativi e azioni), tenendo conto delle linee strategiche di ateneo in coerenza con la programmazione economico-finanziaria.

In particolare, come ricordato nei precedenti PTPCT, a seguito dell'entrata in vigore delle modifiche statutarie e della conseguente riorganizzazione della struttura di gestione dell'ateneo, si era stabilito a partire dal triennio 2019-2021 che ogni dirigente fosse tenuto procedere con l'analisi e la revisione dei processi organizzativi, secondo obiettivi indicati nel Piano integrato col fine di dare progressiva attuazione alle disposizioni dell'allegato metodologico al PNA 2019 in materia di analisi del rischio.

Nel Piano integrato sono indicati gli obiettivi gestionali che riguardano specificamente i temi dell'anticorruzione, rischio e trasparenza programmati, secondo il collegamento con gli obiettivi di performance per darne effettività.

Gli obiettivi sono indicati nel Piano integrato, con le rispettive aree dirigenziali responsabili. Nel Piano integrato per il triennio 2022-2024 è stato previsto il completamento dell'analisi e della revisione dei processi organizzativi e prosecuzione dell'analisi dei rischi secondo le indicazioni dell'ultimo PNA entro il 2022 e il completamento dell'analisi dei rischi entro il 2023; ciò, poiché l'analisi e la conseguente reingegnerizzazione dei processi sono prodromiche agli interventi di analisi del rischio e di potenziamento delle misure di anticorruzione.

Il Piano integrato è pubblicato e consultabile nella sottosezione di Amministrazione trasparente denominata Performance del sito web di ateneo, al seguente indirizzo

www.iuav.it/AMMINISTRA/Performanc/Piano-dell/index.htm.

Inoltre, come evidenziato nei precedenti PTPCT, il Nucleo di Valutazione, nella sua funzione di OIV e senza sovrapposizioni con le funzioni proprie del Presidio della Qualità (PQ), certifica l'assolvimento degli obblighi di trasparenza e verifica l'andamento della performance e del complessivo funzionamento del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance (SMVP) eventualmente segnalando nella sua relazione la necessità o opportunità di interventi correttivi in un'ottica di collaborazione con la direzione dell'ateneo.

Le relazioni del Nucleo di valutazione quale OIV in materia di performance sono consultabili nella sezione dedicata di Amministrazione Trasparente al seguente indirizzo

<http://www.iuav.it/AMMINISTRA/Controlli-1/organismi-/index.htm>.

3. GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'Ateneo adotta, in conformità alle indicazioni metodologiche e ai principi riportati nell'allegato 1 del PNA 2019, un processo di gestione del rischio, dove per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio di corruzione, e per "processo di gestione del rischio di corruzione" lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. In particolare, nel corso del 2021, l'Ateneo ha proceduto a recepire le indicazioni fornite da Anac con il citato atto di indirizzo, ponendo le basi per mettere a punto una nuova metodologia di analisi del rischio che superi le indicazioni dei PNA 2013 e 2015, secondo un principio di gradualità.

Con riferimento all'implementazione del processo di gestione del rischio, si è tenuto quale riferimento lo standard ISO 31000, il quale prevede che le organizzazioni procedano all'applicazione di un metodo coerente e sistematico, volto a sviluppare le seguenti fasi, in successione tra loro:

- 1) **Analisi del contesto** esterno e interno;
- 2) **Valutazione dei rischi**, tramite l'identificazione, l'analisi e la ponderazione dei rischi emersi;
- 3) **Trattamento dei rischi**, con identificazione e programmazione delle misure di trattamento.

A tali fasi si aggiungono due ulteriori fasi che devono caratterizzare ogni ciclo del processo di gestione, procedendo in parallelo con le fasi di cui sopra:

- 4) **Monitoraggio e Riesame**, rispetto all'evoluzione dei rischi e del relativo trattamento;
- 5) **Consultazione e Comunicazione**, con gli stakeholder interni ed esterni all'amministrazione durante tutte le fasi del processo.

3.2 ANALISI DEL CONTESTO

La prima macro-fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto, in cui l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

3.2.1 CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Nell'ambito di un graduale adeguamento da parte dell'ateneo alle indicazioni fornite con l'allegato "metodologico" al PNA 2019, l'Ateneo intende programmare un aggiornamento dell'analisi del contesto esterno operata finora, nell'ottica di includere nell'analisi la mappatura degli stakeholder e dei loro interessi rispetto alle attività dell'Ateneo.

L'aggiornamento dell'analisi del contesto esterno che si intende operare, in particolare, avverrà a partire dalla ricognizione della normativa disciplinante l'organizzazione e delle attività svolte dall'Ateneo nei vari ambiti in cui opera, al fine di individuare i principali settori di attività dell'Ateneo e di conseguenza i soggetti che interagiscono con esso e in relazione a quali attività e processi; l'interazione con i principali stakeholder, l'analisi delle attività oggetto di tali interazioni nonché la rilevanza degli interessi sottesi a tali interazioni, tenuto conto dei dati analizzati e dei fattori emersi, consentirà infatti di illustrare l'incidenza del contesto esterno di riferimento dell'Ateneo, di modo che l'analisi del rischio tenga conto delle relative risultanze.

Per il presente PTPCT rimane fermo il riferimento all'analisi del contesto esterno effettuata in precedenza, debitamente aggiornata in base ai dati disponibili.

Contesto internazionale

Come noto, Transparency International, organizzazione che persegue finalità di contrasto alla corruzione, misura annualmente la "percezione della corruzione" secondo un indice ("CPI") che si riferisce al livello di corruzione e scarsa trasparenza percepito dal cittadino rispetto a chi gestisce la cosa pubblica, così come i conflitti di interesse tra finanza, politica, affari e istituzioni e che classifica i

Paesi attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti a esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

In base agli ultimi dati disponibili¹, l'Indice di percezione della corruzione (CPI) 2021 pubblicato da Transparency International pone l'Italia al 42° posto in una classifica di 180 Paesi e territori analizzati secondo il livello di corruzione percepita nel settore pubblico.

Rispetto al 2020, l'Italia ha migliorato il proprio punteggio (da 53 a 56), guadagnando ben dieci posizioni nella graduatoria complessiva (da 52° a 42°) pur restando collocata in una fascia intermedia, al 17° posto su 27, nell'ambito dei Paesi membri dell'Unione europea.

Il 2021 ha segnato pertanto una nuova ripresa della tendenza positiva che vede l'Italia guadagnare complessivamente 14 punti dal 2012 ad oggi.

Dall'evento di presentazione dei dati del 25 gennaio 2022 è emerso che il progresso dell'Italia evidenziato nell'edizione 2021 del CPI, in linea con il costante miglioramento dal 2012, sarebbe il risultato della crescente attenzione dedicata al problema della corruzione nell'ultimo decennio e farebbe ben sperare per la ripresa economica del Paese dopo la crisi generata dalla pandemia; come è stato evidenziato in tale occasione, infatti, la fase di rilancio del Paese richiede la massima attenzione alla prevenzione dei rischi di corruzione, affinché gli impegni presi per la digitalizzazione, l'innovazione, la transizione ecologica, la sanità e le infrastrutture possano trovare piena realizzazione.

Il Presidente di Anac, Avv. Giuseppe Busia, nel suo intervento ha ribadito la centralità dell'impegno nella prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche alla luce dell'opportunità costituita dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dagli investimenti che da questo derivano, ricordando gli obiettivi dell'Autorità con riferimento alla digitalizzazione delle procedure di affidamento al fine di garantire maggiore trasparenza e confronto concorrenziale e, di conseguenza, migliori servizi per i cittadini, alla normativa sul whistleblowing, alla banca dati nazionale dei contratti pubblici e alla realizzazione della piattaforma unica della trasparenza.

Contesto nazionale

Con riferimento allo scenario nazionale, si ritengono particolarmente utili ai fini dell'analisi i risultati del rapporto elaborato da Anac, presentato in data 17 ottobre 2019 e intitolato "La corruzione in Italia (2016-2019) - Numeri, luoghi e contropartite dal malaffare"², predisposto a partire dall'analisi dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nel periodo di riferimento.

Analizzando i provvedimenti della magistratura, nel periodo di rilevazione (2016-2019) sono emersi 152 casi di corruzione (ovvero uno a settimana), rilevati pressoché in tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Friuli-Venezia Giulia e del Molise.

¹ <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione/>

² <https://www.anticorruzione.it/-/la-corruzione-in-italia-2016-2019.-numeri-luoghi-e-contropartite-del-malaffare?inheritRedirect=true>

Dal punto di vista numerico, è particolarmente rilevante il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme), alla quale seguono il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14). Il Veneto si colloca invece in una posizione intermedia, con 4 episodi rilevati, pari al 2,4% del totale.

Il 74% delle vicende esaminate (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza di tale settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico, mentre il restante 26% (39 casi, ha riguardato ulteriori settori quali procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari.

I settori interessati dai casi analizzati sono relativi a lavori pubblici (40%), rifiuti (22%), sanità (18%), decoro urbano (5%) e trasporti pubblici (2%). Nella restante parte (18%) sono ricompresi i casi occorsi in settori vari, come i servizi informatici, finanziari, mortuari, i procedimenti giudiziari e quello dell'accoglienza migranti.

I soggetti indagati sono dirigenti (22%), funzionari e impiegati (22%), sindaci (10%), assessori (7%), commissari di gara (7%), rup (5%), consiglieri (3%), vice-sindaci (3%) o altro (21%) mentre le amministrazioni interessate sono comuni (41%), società partecipate (16%), aziende sanitarie (11%), ma nel dato rilevano anche le amministrazioni di giustizia (6%), regioni (5%), province (2%) e università (4%).

Inoltre, nei casi di corruzione esaminati le contropartite sono costituite principalmente da denaro, prestazioni professionali, assunzioni e regalie.

Nel suo rapporto, l'Autorità riporta alcune delle principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata;
- presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse;
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti);
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche);
- assunzioni clientelari;
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi;
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale;
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo.

Contesto regionale e locale

Con riferimento allo scenario regionale, come emerge dalle relazioni al Parlamento del Ministero dell'Interno in ordine alle attività svolte e ai risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia

per il primo e secondo semestre 2020³, Il Veneto si conferma come una delle regioni trainanti per l'economia nazionale disponendo di una rete di infrastrutture efficienti che favoriscono lo sviluppo imprenditoriale. Il porto di Venezia-Marghera, l'aeroporto "Marco Polo" e gli interporti di Padova e Verona costituiscono snodi nevralgici per la movimentazione internazionale di passeggeri e merci. Tali importanti infrastrutture se, da un lato, rappresentano un chiaro vantaggio competitivo, dall'altro, richiedono tuttavia una costante attenzione affinché siano tempestivamente poste in essere azioni di contrasto allo sviluppo di traffici criminali transnazionali.

La presenza di ingenti investimenti uniti alla ricchezza prodotta da un reticolo di imprese di dimensioni medie e piccole può rappresentare, inoltre, terreno fertile per i sodalizi criminali mafiosi che, al di fuori del loro territorio, prediligono l'infiltrazione "silenziosa" nell'economia legale.

Il rischio di inquinamento dell'economia è ora ulteriormente accentuato dalla crisi generata dall'emergenza Covid-19. In particolare, secondo un'analisi della Banca d'Italia, gli indicatori dell'economia regionale hanno assunto valori negativi, a causa della pandemia, per la prima volta dall'estate 2013, con una conseguente contrazione del PIL per il 2020 maggiore di quella nazionale e che, secondo le stime, potrebbe far registrare una flessione pari a circa il 9,2%¹²⁰. Anche nel Rapporto di Unioncamere Veneto si evidenzia come l'emergenza sanitaria abbia determinato una forte contrazione dell'attività manifatturiera.

La recessione che rischia di travolgere molti settori produttivi agevola le consorterie che, godendo di importanti disponibilità economiche, hanno la possibilità di prestarsi quali "ammortizzatori sociali" illegali, per soggetti ed imprese in difficoltà. Il rischio evidente è che le "mafie", garantendo la liquidità necessaria a tutti gli attori in difficoltà nel panorama economico, possano realizzare una pressione usuraria ed estorsiva, volta all'acquisizione delle attività d'impresa e commerciali.

Per un'analisi riferita a dati di sicurezza pubblica e legalità nella città, al fine di comprendere le dinamiche del rischio corruttivo e il possibile impatto sull'ateneo, è stato richiesto, come ogni anno, il supporto tecnico dell'Ufficio territoriale del Governo della Prefettura di Venezia, che ha fornito nel mese di gennaio la propria relazione in merito per l'anno 2021.

La relazione presentata permette di riconfermare sostanzialmente il quadro sul territorio regionale e in particolare veneziano rappresentato nel precedente Piano.

Con riferimento, in particolare, alla criminalità organizzata, emerge come il tessuto economico della provincia di Venezia, così come quello dell'intero Veneto, eserciti una particolare attrattiva per la criminalità organizzata in quanto caratterizzato da piccole e medie imprese, da un alto tasso di industrializzazione, da un importante indotto turistico e da una fitta rete di sportelli bancari. In questo contesto economico si è registrata infatti negli ultimi anni un'infiltrazione essenzialmente non violenta ma capillare della criminalità organizzata, probabilmente favorita anche dalla destinazione al confino in diverse località della regione, tra gli anni 70 e 90, di molti boss di "Cosa Nostra", della camorra e della 'ndrangheta. Tale infiltrazione è stata verosimilmente agevolata anche dalla crisi economica che ha

³ <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/>

colpito il tessuto economico nazionale, compreso quello veneto; in un quadro economico critico, infatti, le attività dei gruppi criminali hanno potuto facilmente mettere a disposizione degli imprenditori risorse illecite frutto di attività illegali.

Gli elementi che emergono dal monitoraggio del territorio e delle attività di polizia giudiziaria degli ultimi 15 anni mettono in evidenza che anche in Veneto appare mutata la strategia operativa da parte dei tradizionali sodalizi mafiosi che, a differenza del passato, parrebbero non essere più interessati solo al reinvestimento dei proventi delle attività delittuose nell'economia legale, ma anche ad imporre la loro presenza sul territorio grazie all'uso della forza e attraverso la presenza nelle Istituzioni, divenendo così punto di riferimento da parte della società civile che si rivolge all'anti Stato per interessi economici o per risolvere le proprie problematiche.

Allo stato, tuttavia, nella provincia di Venezia non si registrano livelli di penetrazione criminale tali da poter sostenere che vi siano organizzazioni malavitose che abbiano radicato diffuse e sistematiche forme di controllo e condizionamento delle attività economiche e imprenditoriali.

Le relazioni della Prefettura evidenziano comunque un particolare interesse della criminalità organizzata:

- a) per i settori dello smaltimento di rifiuti (interessati nel passato da fatti illeciti accertati in materia di gestione dei rifiuti), rilevando come sintomatica di possibile illiceità il ricorso ad affidamenti diretti sotto soglia che sfuggono al controllo antimafia nonché alla procedura ad evidenza pubblica che possono favorire accordi tra funzionari preposti ed imprenditori;
- b) per il tessuto economico-produttivo locale, in particolare col fenomeno dell'usura e dell'infiltrazione nelle imprese;
- c) per le grandi opere e la gestione degli appalti pubblici.

Contesto universitario

L'ordinamento universitario è caratterizzato da particolare libertà e autonomia: si pensi al principio di libertà della ricerca e dell'alta cultura nonché ai principi di autogoverno, autonomia organizzativa e autonomia normativa per la disciplina delle funzioni fondamentali (didattica, ricerca, terza missione). Come previsto dalla L. n. 240/2010 "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", lo Stato si limita a fissare solo principi di organizzazione e a esercitare, attraverso il MUR, poteri di indirizzo e di coordinamento.

Le citate peculiarità rendono le amministrazioni del comparto soggette a specifici rischi corruttivi, come anche evidenziato nell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016, che ha raccomandato attenta vigilanza in particolare in materia di conflitti di interesse, rotazione degli incarichi e programmazione del reclutamento dei docenti.

Dall'analisi del dato giudiziario relativo al comparto universitario emergono in particolare, illeciti in materia di:

- svolgimento di incarichi esterni da parte dei docenti;
- procedure di reclutamento di professori e ricercatori;
- esami universitari.

3.2.2 CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti influiscono sul sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

Organizzazione amministrativo-gestionale

Nel corso dell'anno sono intervenute una serie di modifiche rispetto al quadro organizzativo descritto nel precedente PTPCT, che hanno portato a una ridefinizione dell'attribuzione di attività alle strutture in relazione ad aggiustamenti e adeguamenti al mutato quadro di riferimento sia interno che esterno.

A seguito di una parziale revisione della struttura organizzativa deliberata dagli organi di ateneo, sono intervenute le seguenti modifiche:

- è venuta meno l'area affari istituzionali e dipartimento unico, istituita nel corso del 2020, che ricomprendeva la divisione affari istituzionali e governance e la divisione dipartimento e laboratori; di conseguenza, le summenzionate divisioni sono state ricollocate in staff alla direzione generale;
- per quanto riguarda la direzione generale, all'interno della divisione affari istituzionali e governance è confluito il servizio segreteria del rettore e direttore generale, precedentemente in staff della direzione generale, mentre l'incarico servizi ispettivi e controlli interni è confluito nel servizio controllo di gestione, contestualmente rinominato servizio controllo di gestione e attività ispettive, rimanendo in staff alla direzione generale insieme al servizio qualità e valutazione; in staff alla direzione generale è stata inoltre attivata una nuova divisione denominata divisione legale e acquisti, in cui sono confluiti il servizio affari legali, attualmente in staff alla direzione generale, e il servizio acquisti, precedentemente presso l'area tecnica;
- è stata inoltre revisionata la struttura organizzativa dei laboratori, in applicazione di quanto deliberato dal senato accademico nella seduta del 17 marzo 2021.

La descrizione e le principali funzioni assegnate a ciascun servizio dell'ateneo (funzionigramma) sono state ridefinite, dapprima, con decreto del direttore generale repertorio n. 50 del 12 febbraio 2021 e successivamente con decreto del direttore generale repertorio n. 204 del 28 maggio 2021, a seguito dell'approvazione dell'adeguamento della struttura di gestione da parte del senato accademico con delibera del 21 aprile 2021 e del consiglio di amministrazione con delibera del 27 aprile 2021, entrambe consultabili nel portale di ateneo ai seguenti indirizzi:

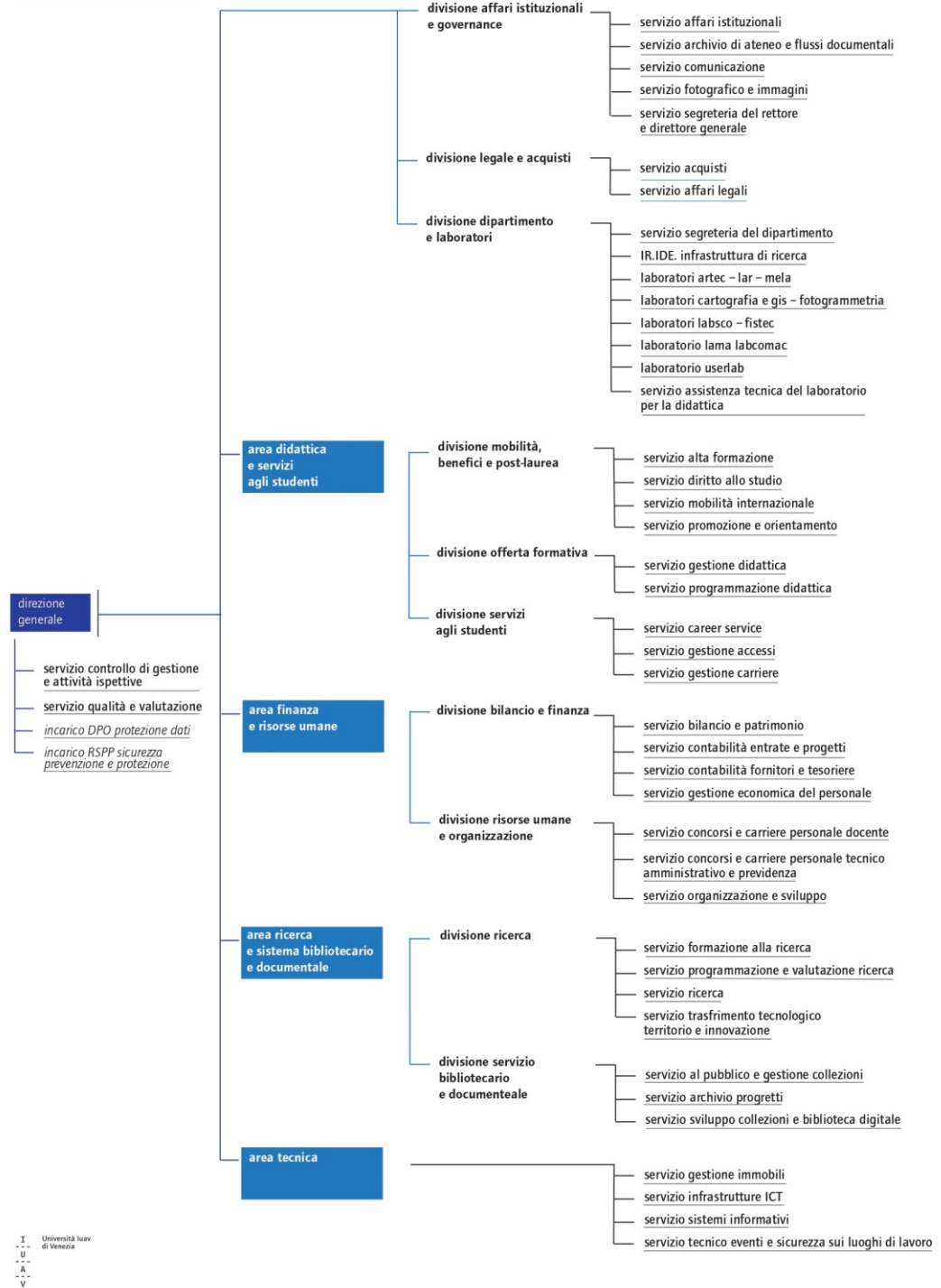
http://www.iuav.it/Ateneo1/Governo-e-/Ufficio-Af/Senato-acc/2021/20210421_sa_verbale.pdf,

http://www.iuav.it/Ateneo1/Governo-e-/Ufficio-Af/Consiglio-/2021/20210427_cda_verbale_web.pdf.

Nella sezione Amministrazione trasparente del sito alla voce specifica "articolazione degli uffici", Iuav rende pubblica l'organizzazione con l'organigramma riportato di seguito.

Figura 1 - Organigramma

ORGANIGRAMMA



È inoltre reperibile il dettaglio su nominativi, competenze e funzioni dei servizi dell'amministrazione alla voce specifica "[la nostra organizzazione](#)", così come, sempre sul web, nell'organigramma che restituisce tali informazioni come link in corrispondenza di ogni servizio.

Per quanto riguarda gli organi di governo e gestione e gli organi controllo e valutazione, consultazione e garanzia si rinvia al vigente statuto di ateneo e alla voce "[organi di indirizzo politico amministrativo](#)".

Stato del contenzioso e procedimenti disciplinari

L'analisi del contesto interno richiede inoltre di tener conto anche dello stato del contenzioso e dei procedimenti disciplinari in essere nell'ateneo.

Grazie anche a un'attenta attività di precontenzioso da parte delle strutture amministrative e a una serie di azioni volte a sensibilizzare tutta la comunità universitaria sulle regole di comportamento, comprese quelle in materia di conflitto d'interessi, nonché all'introduzione di regole più oggettive da applicare nei procedimenti sia attraverso l'emanazione di regolamenti che di atti deliberativi degli organi di governo, il numero di contenziosi e dei procedimenti disciplinari insorti nell'anno 2021 si è ridotto notevolmente.

Alcuni contenziosi (in totale 8) hanno riguardato il personale docente, in particolare i seguenti ambiti: svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati, procedure di selezione per il reclutamento di ricercatori a tempo determinato ex art. 24, lettera b) legge 240/2010, procedure di selezione per il reclutamento a tempo determinato ex art. 24, lettera a) legge 240/2010, impugnazione di sanzioni disciplinari. Nella maggior parte dei casi il contenzioso si è protratto per anni, giungendo in Consiglio di Stato, a causa di una non semplice interpretazione delle norme che in alcuni casi non appaiono altresì ben coordinate tra loro. I predetti contenziosi sono stati avviati prima del 2021: mentre quelli relativi agli incarichi extraistituzionali sono stati definiti nel 2021, gli altri sono in corso e per alcuni di essi si è in attesa del decreto di perenzione.

Tra i contenziosi riguardanti il personale tecnico-amministrativo (due in totale), il più rilevante, instaurato da 77 dipendenti e che ha avuto ad oggetto la restituzione di ritenute operate dall'Ateneo, appartiene a una tipologia di contenzioso che ha interessato la maggior parte degli Atenei italiani. I contenziosi di quest'ambito sono stati entrambi definiti positivamente per l'ateneo.

Per quanto riguarda la tipologia di contenzioso verso i fornitori (in totale cinque), per inadempimento contrattuale, non emergono particolari criticità o particolari differenze rispetto agli anni precedenti sia dal punto di vista della rilevanza economica che dal punto di vista numerico. Tre di questi sono stati definiti in senso favorevole per l'amministrazione nel 2021.

Con riferimento ai procedimenti disciplinari si segnala che nel corso del 2021 non risulta alcun procedimento disciplinare a carico del personale tecnico amministrativo, docenti e studenti.

Con riferimento ad alcuni procedimenti disciplinari già conclusi, avviati negli anni precedenti a carico di 3 docenti per danno erariale conseguente allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati, si segnala che:

- in un caso, il recupero del credito erariale da parte dell'amministrazione è già avvenuto

- integralmente;
- in un altro caso, il recupero del credito è in corso in base a un piano di rateizzazione che il debitore ha concordato con l'amministrazione;
 - nel terzo caso, si è in attesa dell'esito del giudizio di appello avanti la Corte dei Conti.

Mappatura dei processi dell'organizzazione

La mappatura dei processi costituisce un efficace strumento per individuare e rappresentare le attività dell'amministrazione e assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

L'ampio processo di riorganizzazione interna della struttura amministrativa aveva reso prioritaria una globale revisione della mappatura dei processi per verificarne l'aderenza con l'attuale realtà organizzativa. Pertanto, nel corso del 2021 sono state intraprese e portate a compimento le attività programmate con riferimento alla realizzazione di una prima mappatura dei macro-processi e processi organizzativi dell'Ateneo.

Nello specifico, a seguito di una formazione specifica in materia, l'area finanza e risorse umane ha dato avvio alle attività connesse alla realizzazione della mappatura dei processi con una prima fase di identificazione dei processi e macro-processi dell'organizzazione; tale attività, realizzata da ciascuna struttura con il coordinamento del servizio organizzazione, ha portato alla disponibilità di un elenco dei processi e macro-processi gestiti dalle varie strutture dell'organizzazione.

Successivamente, l'RPCT ha fornito indicazioni per le successive fasi di sviluppo del progetto, chiedendo ai dirigenti di procedere con l'individuazione di un primo gruppo di processi ad alta priorità di analisi secondo i criteri forniti e, con riferimento a questi, con la fase di descrizione; più precisamente, con il coordinamento del servizio organizzazione e sviluppo, l'RPCT ha fornito indicazioni per l'avvio della fase di descrizione dei processi, nella quale si svilupperanno gradualmente l'analisi dettagliata dei processi identificati e la loro scomposizione in fasi, come richiesto dall'Allegato 1 al PNA 2019. La fase di descrizione, avviata con riferimento a tale primo gruppo di processi, verrà estesa, nei successivi cicli di gestione del rischio, a tutti i processi, secondo un criterio di gradualità.

La mappatura così realizzata ha costituito la base per le successive fasi di analisi, valutazione e trattamento del rischio.

La mappatura dei processi dell'Ateneo è resa disponibile alla pagina dedicata al Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024, pubblicato nella sottosezione di Amministrazione trasparente denominata *Altri contenuti_Prevenzione della corruzione* nella pagina, raggiungibile al seguente link <http://www.iuav.it/AMMINISTRA/Altri-cont2/Altri-cont/index.htm>.

3.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

3.3.1 IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare i comportamenti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

A tale riguardo, come si è anticipato, per il primo ciclo, annuale, di gestione del rischio secondo la metodologia indicata da ANAC nel suddetto Allegato 1, l'RPCT ha chiesto ai dirigenti di procedere individuando un primo gruppo di processi da analizzare, da integrare gradualmente nei successivi cicli di gestione, fino a ricomprendere la totalità dei processi identificati ed inseriti in elenco.

Sulla base dell'elenco dei processi, è stato richiesto a ogni dirigente:

- 1) di individuare un numero non inferiore a 2 processi di propria competenza ad alta priorità di analisi e trattamento, valutata sulla base dei seguenti criteri:
 - a) analisi delle risultanze del monitoraggio delle misure inserite nel PTPCT 2021-2023, come riportato nell'**allegato 2 - monitoraggio misure 2021** al presente Piano (suddiviso in aree dirigenziali: ADSS; AT; AFRU; ARSBD; DG), dando priorità ai processi per cui:
 - gli esiti della valutazione del rischio non si ritengono attendibili (ad esempio: esito rischio basso su processo oggettivamente a rischio alto);
 - le misure di trattamento sono state riprogrammate (e dunque non attuate);
 - b) analisi di eventuali segnalazioni di illeciti, anche potenziali, o episodi di malfunzionamento ricevute;
 - c) analisi di eventuali contenziosi o procedimenti disciplinari o comunque di "eventi sentinella" relativi a particolari episodi attinenti a specifici ambiti di interesse dell'amministrazione.
- 2) rispetto ai processi individuati ad alta priorità (minimo 2 per area), di procedere alla loro scomposizione e analisi in fasi, in base agli esiti degli incontri avvenuti con il servizio organizzazione e sviluppo e secondo apposito modello predisposto e fornito dallo stesso servizio;
- 3) rispetto ai medesimi processi di cui al punto 2), di svolgere le successive fasi di identificazione, analisi e trattamento del rischio, sulla base di apposite "*Indicazioni operative per la gestione del rischio di corruzione dell'Università Iuav di Venezia*", predisposte tenendo come modello l'Allegato 1 al PNA 2019 con appositi allegati per la realizzazione dell'analisi del contesto (allegato denominato "analisi del contesto") e dell'analisi del rischio (allegato denominato "scheda processo"), da redigere per ogni processo analizzato.

È stata quindi data la possibilità, a ciascun dirigente, di individuare un Referente per l'anticorruzione per la propria area, quale figura che provvede alle attività di analisi del rischio, nel rispetto delle direttive impartite dal dirigente di riferimento.

Per quanto riguarda i criteri di scelta dei processi ad alta priorità, si è scelto di garantire continuità con l'analisi del rischio precedentemente realizzata dall'ateneo, chiedendo innanzitutto di dare priorità ai processi per cui, in base alle risultanze del monitoraggio svolto, le misure non risultavano adottate o comunque la relativa analisi del rischio non si riteneva più attuale; gli esiti dell'attività di monitoraggio hanno dunque costituito la base per le attività di analisi secondo le nuove modalità implementate.

Con riferimento alle attività di cui al punto 3), sono stati forniti ai dirigenti e dei referenti individuati, in apposite cartelle condivise, oltre alle citate indicazioni operative e ai relativi allegati, anche materiali utili all'individuazione, analisi e valutazione dei rischi, relativi all'analisi dei contenziosi, dei procedimenti disciplinari e un elenco di eventi rischiosi rilevati, anche sulla base di un'attività di confronto con amministrazioni comparabili ovvero dotate di processi comparabili.

3.3.2 ANALISI DEL RISCHIO

L'analisi del rischio ha l'obiettivo, da un lato, di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione e, dall'altro, di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio

Con riferimento all'analisi dei rischi identificati, questa ha ricompreso, in particolare, i fattori abilitanti dell'evento rischioso ovvero le condizioni organizzative che favoriscono il verificarsi dell'evento; ciò, per permettere di individuare le misure di prevenzione specifiche più efficaci per il loro trattamento. Per quanto riguarda la stima del livello di rischio, si è scelto di procedere secondo un approccio qualitativo come indicato dall'Autorità nella relativa sezione dell'Allegato 1 al PNA 2019, utilizzando i seguenti criteri, nell'ambito di quelli suggeriti da ANAC, quali indicatori di stima del rischio:

1. livello di interesse esterno;
2. grado di discrezionalità del decisore interno alla PA;
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo;
4. opacità del processo decisionale;
5. grado di attuazione delle misure;
6. livello di efficacia delle misure;

A ognuno di tali indicatori è stato associato un livello di rischio individuato in base a tre parametri di natura ordinale, di livello progressivamente crescente (basso, medio, alto) da attribuire all'evento rischioso considerato. La misurazione di ciascun indicatore ha permesso di giungere a una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio considerato.

I rischi rilevati sono quindi stati raggruppati nelle seguenti Aree di rischio, generali e specifiche, individuate dall'Ateneo sulla base degli atti di indirizzo progressivamente adottati da Anac, pur potendo queste essere progressivamente modificate o integrate, laddove ritenuto opportuno:

AREE DI RISCHIO GENERALI – COMUNI A TUTTE LE AMMINISTRAZIONI:	Riferimenti
A) Acquisizione e progressione del personale	L. n. 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
B) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed	Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (art. 1,

immediato per il destinatario	comma 16, lett. a), l. n. 190/2012)
C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (art. 1, comma 16, lett. c), l. n. 190/2012)
D) Contratti pubblici D.1) Programmazione D.2) Progettazione della gara D.3) Selezione del contraente D.4) Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto D.5) Esecuzione D.6) Rendicontazione	L. n. 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
E) Incarichi e nomine	Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
F) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
G) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
H) Affari legali e contenzioso	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
I) Amministrazione e servizi	Area di rischio individuata dall'Ateneo
AREE SPECIFICHE - ISTITUZIONI UNIVERSITARIE:	Riferimenti
L) Gestione delle attività di ricerca L.1) Progettazione della ricerca L.2) Valutazione e finanziamento dei progetti L.3) Svolgimento della ricerca L.4) Esiti della ricerca	Parte Speciale III - Le Istituzioni Universitarie del PNA 2017
M) Gestione della didattica M.1) Organizzazione della didattica M.2) Accreditamento delle sedi e dei corsi di studio M.3) Svolgimento della didattica	Parte Speciale III - Le Istituzioni Universitarie del PNA 2017

N) Reclutamento dei docenti N.1) Reclutamento a livello locale N.2) Reclutamento ai sensi dell'art. 24, co. 6, .240/2010 N.3) Formazione delle commissioni giudicatrici	Parte Speciale III - Le Istituzioni Universitarie del PNA 2017
O) Gestione delle autorizzazioni dei professori universitari allo svolgimento di attività esterne	Parte Speciale III - Le Istituzioni Universitarie del PNA 2017
P) Gestione degli enti e delle attività esternalizzate dalle università	Parte Speciale III - Le Istituzioni Universitarie del PNA 2017

3.3.3 PONDERAZIONE DEL RISCHIO

La ponderazione del rischio ha l'obiettivo di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo all'individuazione dei rischi che necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione, ovvero di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera.

Nell'attuale ciclo di gestione del rischio non è stata svolta la ponderazione del rischio, poiché si è proceduto al trattamento di tutti i rischi emersi, in quanto già definiti ad alta priorità. **Nei cicli successivi sarà data priorità al trattamento dei rischi rispetto ai quali emerga un alto livello di esposizione.**

3.4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase conclusiva del processo di gestione del rischio è rappresentata dall'attività di trattamento del rischio, costituita dall'attività di individuazione e programmazione delle misure ritenute idonee a ridurre il livello di rischio individuato in fase di analisi.

Le misure di trattamento del rischio contenute nel Piano al fine di prevenire fenomeni corruttivi e di *maladministration*, si possono ricondurre a due tipologie:

- a) misure generali, che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;
- b) misure specifiche, che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

A tale riguardo si evidenzia che con riferimento ai rischi corruzione propri del sistema universitario, l'Aggiornamento 2017 al PNA 2016 propone una serie di misure che dovrebbero essere implementate dai vari atenei. Conseguentemente l'Ateneo intende prioritariamente rivolgere la propria attività di valutazione del rischio ai rischi evidenziati nel documento e quella di trattamento del rischio alle misure specifiche suggerite dall'autorità in particolare nell'ambito della Ricerca, Organizzazione della Didattica, Reclutamento dei Docenti, Enti di diritto privato costituiti per lo svolgimento di attività istituzionali o per l'erogazione di beni e servizi a favore degli atenei.

Si segnala che l'Ateneo ha adottato già negli scorsi anni diverse delle misure proposte nell'atto di

indirizzo. Di seguito sono elencate e descritte le misure di prevenzione di carattere trasversale e quelle specifiche costantemente implementate, e le relative forme di attuazione, per il triennio 2022-2024; per ciascuna misura sono indicate le attività svolte e l'eventuale programmazione per l'anno 2022.

3.4.1 MISURE GENERALI

3.4.1.1 MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

Nel corso del 2021 è continuata l'attività di semplificazione, revisione, aggiornamento e adeguamento della normativa interna di ateneo, nell'ottica di semplificazione dei processi e delle procedure, nonché di riduzione dell'utilizzo arbitrario della discrezionalità.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati i seguenti regolamenti:

- regolamento per la disciplina delle elezioni in modalità telematica (adottato con decreto del direttore generale 30 aprile 2021 n. 155);
- regolamento di ateneo per la tenuta dell'inventario dei beni (emanato con decreto rettorale 4 giugno 2021, n. 286);
- regolamento per l'approvvigionamento mediante procedure sotto soglia di beni e servizi (emanato con decreto rettorale 8 giugno 2021, n. 290);
- regolamento per l'erogazione di contributi economici a favore del personale tecnico ed amministrativo (emanato con decreto rettorale 2 luglio 2021 n. 358);
- regolamento per la disciplina del fondo di Ateneo per la premialità e i compensi aggiuntivi (emanato con decreto rettorale 3 agosto 2021 n. 428);
- regolamento di funzionamento del dipartimento di culture del progetto (emanato con decreto rettorale 27 settembre 2021, n. 528);
- manuale del controllo di gestione Iuav (emanato con decreto del direttore generale 29 settembre 2021 n. 418);
- regolamento di Ateneo per le missioni e le trasferte (emanato con decreto rettorale 10 novembre 2021 n. 652);
- regolamento interno in materia di carriere amministrative degli studenti (emanato con decreto rettorale 29 novembre 2021 n. 686);
- regolamento recante disposizioni sulle modalità di accesso dall'esterno ai posti di personale tecnico e amministrativo (emanato con decreto rettorale 29 novembre 2021, n. 688);
- regolamento dell'Università Iuav di Venezia per il trattamento e la protezione dei dati personali (emanato con decreto rettorale 3 dicembre 2021 n. 700).

Tutti i regolamenti interni sono pubblicati nella pagina dedicata del sito di ateneo reperibile dal link <http://www.iuav.it/Ateneo1/Governo-e-STATUTO-RE/>, garantendo contestualmente una comunicazione al personale rispetto alla pubblicazione.

Per il 2022, è stata programmata, oltre all'emanazione del codice etico e di comportamento, in particolare, la modifica dei seguenti regolamenti:

- regolamento per il reclutamento di professori straordinari e di ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'articolo 1, comma 12 della legge 4 novembre 2005, n. 230 e dell'articolo 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 (emanato con decreto rettorale 23 giugno 2016, n. 231);
- regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24, commi 5 e 6, della legge 30 dicembre 2010, n. 240 (emanato con decreto rettorale 27 marzo 2018, n. 140).

3.4.1.2 MISURE DI FORMAZIONE

Nel corso del 2021, stante il perdurare dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, le attività formative sono state erogate prevalentemente a distanza. Per quanto riguarda la formazione rilevante ai fini della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione erogata da soggetti esterni nel corso del 2021 nella seguente tabella riepilogativa sono indicati i temi affrontati, il numero di ore di corso e il numero di partecipanti alle stesse.

Tabella 1 - Formazione – anno 2021

n. partecipanti	titolo attività	ente formatore	giorni	ore corso
3	Gli appalti pubblici dopo le ultime novità, il Decreto "Milleproroghe"	Maggioli	1	4
1	Il Portale Acquisti in rete: le aree informative e il Cruscotto delle PA	acquistinretepa	1	2
10	Progetto PROCEDAMUS - Progetto di formazione-intervento in materia di procedimenti amministrativi, gestione dei documenti, amministrazione digitale e trasparenza.	LineAtenei	6	30
1	Anticorruzione e trasparenza nelle Università (corso base)	LineAtenei	2	12
3	Piano formazione in materia di protezione dei dati personali	Avv. Giorgia Masina	3	6
5	Corso e-learning GDPR	Amicucci	2	3,5
1	Primo ciclo di formazione online per i RPCT	ANAC	4	6
1	corso on line DPO	UNID srl		100
2	Corso di PrivacyCybersecurity - A colloquio con il Garante: la privacy nelle Università e negli Enti di ricerca	LineAtenei	1	2
17	Progetto appalti - ciclo di incontri sugli appalti pubblici	Avv. Vittorio Miniero	4	21,5
25	Progetto formativo in materia di gestione del rischio di corruzione	Università Tor Vergata	9	36

fonte: servizio organizzazione e sviluppo

Con riferimento alla formazione in materia di protezione e trattamento dei dati personali, si segnalano, in particolare, la formazione erogata dal DPO di ateneo, avv. Giorgia Masina, nell'ambito del Piano di Formazione previsto dal Regolamento generale sulla protezione dei dati 2016/679 (GDPR) e la formazione di base per le nuove assunzioni programmate nel 2021.

Con riferimento alla formazione specifica in materia di anticorruzione e trasparenza, si segnala in particolare la formazione realizzata nell'ambito di un apposito accordo concluso con l'Università Tor Vergata per la revisione della mappatura dei processi, per un totale di 36 ore di docenza frontale e laboratoriale sull'analisi e valutazione dei rischi di corruzione, in linea con le indicazioni fornite dall'ANAC con il PNA 2019, già menzionata nella sezione relativa all'analisi del contesto interno, con riferimento alla mappatura dei processi.

Oltre a ciò, si segnala la fruizione, da parte del RPCT e del personale del relativo servizio di supporto, della formazione erogata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, nell'ambito dell'iniziativa denominata "Mese del RPCT" e del "Primo ciclo di formazione online per i Responsabili della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT)", di cui si è detto in premessa.

Per il 2022, si prevede:

- una formazione specifica in materia di privacy, per quelle figure che, nell'ambito del regolamento Iuav per il trattamento e la protezione dei dati personali, più direttamente sono deputate a gestire e garantire la sicurezza dei dati personali;
- l'emanazione di una circolare esplicativa e contenente istruzioni operative per l'applicazione del codice etico e di comportamento, rivolta a tutti i destinatari del codice.

3.4.1.3 MISURE DI ROTAZIONE DEL PERSONALE

Iuav è fra i più piccoli atenei italiani con:

1 direttore generale; 4 dirigenti; 232 unità di personale tecnico amministrativo non dirigente, di cui 1 a tempo determinato.

Come indicato nel precedente PTPCT, pur in un quadro che rende particolarmente complicata l'individuazione di figure alternative e analoghe per competenza, è continuato anche nel 2021 l'adeguamento organizzativo in applicazione dei criteri indicati nel 2018 permettendo all'ateneo di assolvere a quanto richiesto e ribadito dall'aggiornamento 2018 al PNA in merito alla rotazione ordinaria del personale quale misura di prevenzione della corruzione, procedendo sulla base di richieste di mobilità interna e di manifestazione di interesse senza trascurare la salvaguardia dell'operatività e la funzionalità dei servizi e di garantire la continuità dell'azione amministrativa. Sono riconfermati gli adempimenti preliminari, i criteri da adottare e gli ambiti di applicazione per la rotazione ordinaria indicati nel precedente PTPCT.

Con riferimento specifico ai criteri da adottare eventualmente nel caso di rotazione straordinaria ovvero nei casi di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva che interessino dipendenti

dell'ateneo, si evidenzia che si tratta di una procedura straordinaria, finora mai resasi necessaria nell'ateneo, a cui si provvederà secondo quanto strettamente previsto dalla norma, con provvedimento motivato del dirigente competente.

Più in generale, con riferimento alla rotazione nell'attribuzione degli incarichi, sono in fase di valutazione le modalità con cui pervenire all'applicazione della rotazione dei RUP, secondo quanto disposto dalle Linee Guida ANAC n. 3/2016 (aggiornate nel 2017), di attuazione del d.lgs. n. 50/2016, che prevedono che il RUP sia individuato "tra i dipendenti di ruolo addetti all'unità organizzativa inquadrati come dirigenti o dipendenti con funzioni direttive o, in caso di carenza in organico della suddetta unità organizzativa, tra i dipendenti in servizio con analoghe caratteristiche".

3.4.1.4 CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

Con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017: "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale anticorruzione", l'ANAC ha raccomandato agli Atenei la riunificazione in un unico codice etico e di comportamento, dei due distinti codici già emanati dagli atenei.

Il servizio di supporto al RPTCP di ateneo con la partecipazione dei dirigenti, degli organi disciplinari di ateneo, del Nucleo di Valutazione, aderendo a quanto raccomandato dall'Anac con la citata delibera nonché quanto previsto dalle "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche", approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 e in ottemperanza a quanto programmato nel PTPCT 2019-2021, pur in assenza delle preannunciate ed emanande apposite linee guida per il settore delle Università, ha proceduto nel 2021 alla stesura di una prima bozza di Codice etico e di comportamento di ateneo. In tale bozza sono state meglio declinate le norme, distinguendo tra precetti etici, ovvero doveri la cui violazione comporta sanzioni aventi natura non disciplinare e norme di comportamento, ovvero doveri la cui violazione comporta sanzioni di natura disciplinare. All'interno delle norme di comportamento, si è proceduto a specificare le norme comuni a tutti i destinatari del codice, le norme specifiche per professori e ricercatori e le norme specifiche per gli studenti. Infine, è stato meglio precisato il procedimento di accertamento delle violazioni dei precetti etici con i conseguenti aspetti sanzionatori. In conformità, poi, a quanto prescritto dall'art. 54, co. 5, del d.lgs. 165/2001 che prevede che le amministrazioni definiscano il codice di comportamento con procedura aperta alla partecipazione previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione ha sottoposto la prima bozza di codice all'approvazione degli organi di governo e sottoposta a procedura partecipativa, tramite consultazione pubblica, aperta a tutti gli interessati, individuati nel personale docente e tecnico amministrativo dell'Ateneo, nei collaboratori, nelle organizzazioni sindacali rappresentative presenti all'interno dell'Università, nei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, nelle associazioni e altre forme di organizzazioni rappresentative di particolari interessi, nonché negli utenti che fruiscono delle attività e dei servizi offerti dall'Ateneo e in particolare negli studenti. A tal fine, la bozza di codice è stata pubblicata per trenta giorni, in apposita sezione del portale "Amministrazione trasparente" del sito di ateneo, unitamente a un modulo predisposto dall'amministrazione per la proposizione di eventuali osservazioni o modifiche,

privilegiando in tal modo la modalità di consultazione on line in grado di ampliare la platea dei potenziali partecipanti.

Si è quindi proceduto con la valutazione delle osservazioni e proposte di modifica pervenute e in parziale accoglimento delle stesse con una parziale modifica e integrazione del testo del codice, fornendo altresì comunicazione motivata laddove non si è ritenuto di poterle accogliere.

Il testo del codice, così modificato, è stato infine sottoposto al Nucleo di Valutazione di ateneo, in qualità di organismo indipendente di valutazione, il quale ha fornito il prescritto parere obbligatorio. Infine, il testo definitivo del codice è stato approvato dagli organi di ateneo ed emanato con decreto rettorale repertorio n. 52 dell'1 febbraio 2022.

Per quanto riguarda le eventuali violazioni del codice etico e del codice di comportamento, si segnala che nel 2021 non sono state riscontrate violazioni.

Per il 2022 si prevede di realizzare azioni di promozione e informazione/formazione sui contenuti del Codice.

3.4.1.5 INCOMPATIBILITÀ E CONFLITTI DI INTERESSE

Come indicato nel precedente PTPCT, Anac nella parte specifica dedicata alle università contenuta nel PNA 2017, pur evidenziando come lo svolgimento di "attività collaterali di carattere applicativo (consulenza, esercizio professionale, attività redazionali e, in ogni caso, le attività extra-istituzionali)" possa conciliarsi legittimamente e anche virtuosamente con l'autonomia di ricerca, ha rilevato delle criticità nella difformità da parte degli atenei nel disciplinare i conflitti di interesse e le situazioni di incompatibilità anche a fronte del quadro normativo che presenta sovrapposizioni.

Infatti, l'art. 53 del d.lgs. 165/2001 disciplina in generale il conflitto di interesse per tutti i dipendenti pubblici, mentre l'art. 6 commi 9-12 della legge n. 240/2010 sovrapponendosi alla disciplina del regime di incompatibilità precedente (DPR 382/1980) ha innovato lo statuto del personale docente a tempo pieno e a tempo definito.

Ci sono quindi ora tre distinti regimi di misure per prevenire i conflitti di interesse:

1. attività assolutamente incompatibili, che postulano la richiesta obbligatoria di aspettativa, come previsto nell'elenco di cui all'art. 13 del DPR 382/1980;
2. attività libere, che richiedono una semplice comunicazione, fatto salvo il rispetto degli obblighi istituzionali, come le attività anche retribuite, «di valutazione e di referaggio, lezioni e seminari, attività di collaborazione scientifica e di consulenza, attività di comunicazione e divulgazione scientifica e culturale, nonché attività pubblicistiche ed editoriali» disciplinate all'art. 6, co. 10, della legge n. 240/2010;
3. attività che richiedono l'autorizzazione del rettore e riguardano le funzioni didattiche e di ricerca, nonché compiti istituzionali e gestionali, da potersi svolgere purché non si determinino situazioni di conflitto di interesse con l'università di appartenenza e a condizione che l'attività non rappresenti detrimento delle attività didattiche, scientifiche e gestionali affidate dall'università di appartenenza (articolo 6, comma 10 della legge n. 240/2010).

Tali attività sono oggi disciplinate dai regolamenti di ateneo, nel rispetto della disciplina di settore e dei principi generali sul lavoro pubblico.

Inoltre, vi è la categoria delle attività libero-professionali e di lavoro autonomo anche continuative svolte da professori e ricercatori a tempo definito le cui incompatibilità sono disciplinate dagli statuti ai sensi dell'articolo 6 comma 12 della legge 240/2010.

Considerata la complessa articolazione della materia e la difformità interpretativa e applicativa della stessa all'interno del sistema universitario, il PNA 2017 ha invitato il MIUR ad intervenire al fine di rendere omogenee le fattispecie, mantenendo la competenza dei regolamenti di ateneo per disciplinare i procedimenti e i limiti dei regimi autorizzatori come forme di contingentamento di attività autorizzabili o di limite al cumulo di attività per singolo docente/ricercatore.

Si rileva al riguardo che l'Atto di indirizzo adottato dal MIUR attualmente precisa l'ambito delle incompatibilità ma restano da chiarire alcuni concetti, come ad esempio quello della occasionalità, che rinvia alla discrezionalità degli atenei con il rischio potenziale di non poter giungere a una uniformità di regolamentazione anche rispetto ai limiti quantitativi e alla individuazione delle professioni interessate. In base a ciò si ribadisce l'indispensabilità di un coordinamento a livello di sistema e che è mantenuto l'impegno dell'ateneo, già dichiarato nel precedente PTPCT, per un aggiornamento del regolamento attualmente vigente (regolamento sugli incarichi esterni a professori e ricercatori dell'Università Iuav di Venezia emanato con decreto rettorale 2 febbraio 2015, n. 48) alle innovazioni normative valutando la possibilità di inserire anche le recenti raccomandazioni di ANAC e MIUR nonché la predisposizione di una procedura informatizzata per la richiesta e la concessione dell'autorizzazione preventiva.

Nel 2021, il Rettore ha emanato la nota prot. n. 16421 del 5 marzo 2021 di informazione e sensibilizzazione sul tema a tutti i docenti.

Per il 2022 si programma, in particolare, l'emanazione del regolamento per l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni retribuiti per il personale tecnico amministrativo.

Con riferimento, in particolare, al conflitto di interessi, come già esposto nel precedente Piano, nel corso del 2020, il senato accademico aveva posto l'attenzione sui possibili rischi derivanti da situazioni di conflitto di interesse che potrebbero insorgere nell'esercizio delle attività svolte dagli organi dell'ateneo durante le sedute collegiali,

sentita al riguardo la Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Università Iuav di Venezia, nella seduta del senato accademico del 20 maggio 2020 veniva approvata la raccomandazione agli organi dell'ateneo di una applicazione rigorosa e prudentiale delle norme regolamentari, accogliendo un concetto di conflitto di interessi nella sua accezione più ampia, così come individuato dall'ANAC in *"qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale. Pertanto, alle situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto esplicitate all'articolo 7 del d.p.r. n. 62 del 2013, si aggiungono quelle di potenziale conflitto che, seppure non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e inquinare l'imparzialità amministrativa"*.

L'accoglimento di tale concetto, come già evidenziato nel precedente PTPCT, implica che, essendo il dovere di astensione di cui al regolamento Iuav espressione del più generale e assoluto principio di derivazione costituzionale di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione, deve ritenersi sussistente il dovere generale e inderogabile di astensione in capo ai membri di qualunque organo collegiale i quali siano portatori di interessi personali, diretto o indiretti in contrasto attuale o potenziale con l'interesse pubblico che implica il dovere di allontanarsi dalla seduta prima della discussione e dell'approvazione della delibera, ben potendo la mera presenza del componente che si trovi in conflitto di interessi essere idonea a condizionare nel complesso la formazione della volontà assembleare.

Stante l'adozione di tale raccomandazione, il concetto di conflitto di interessi va dunque ancora inteso nel senso sopra esposto, fermo restando quanto disposto dal vigente codice etico e di comportamento e fermo restando che la verifica della sussistenza del conflitto di interessi deve tener conto dell'esistenza di una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e gli specifici interessi del componente dell'organo, come indicato nella delibera del senato n. 79/2020.

Gli organi di ateneo e le relative strutture amministrative si sono, pertanto, attenuti, anche nel corso del 2021, a quanto raccomandato.

3.4.1.6 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE) E INCONFERIBILITÀ

Sono confermate e vigenti le disposizioni previste per tale ambito nel precedente Piano, ovvero lo specifico comma 16-ter dell'art. 53 del decreto legislativo 165/2001 introdotto dalla legge 190/2012 finalizzato a limitare il rischio di corruzione connesso a situazioni conseguenti all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. La norma prevede una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro per eliminare possibili accordi fraudolenti: *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

Come indicato nell'aggiornamento al PTPTC 2018 e nel PTPCT 2020/2022, l'ateneo ha provveduto a diffondere tra il personale adeguata informativa in merito all'inserimento di una apposita clausola ostativa:

- nei contratti di assunzione del personale tecnico amministrativo e dirigenziale
- nei contratti di conferimento di incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013 a soggetti esterni all'ateneo
- nei bandi di gara, nei capitolati speciali e nelle richieste di preventivo
- nelle dichiarazioni sostitutive rese dai partecipanti alle procedure di affidamento.

Con riferimento specifico ai controlli in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi e delle autorizzazioni agli incarichi ai dipendenti, si rileva che l'inconfiribilità è valutata al momento dell'assegnazione di nuovi incarichi sulla base delle dichiarazioni rese dagli interessati.

Per il 2022 si prevede di diffondere una nuova nota informativa, con eventuale modulistica a supporto, volta a ricordare e sensibilizzare il personale in ordine all'applicazione delle disposizioni normative di cui sopra.

3.4.1.7 I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Come ricordato nel precedente PTPCT, in occasione della revisione della carta statutaria sono state accolte le raccomandazioni contenute nell'aggiornamento 2017 del PNA e nell'Atto di indirizzo del MIUR in merito alla composizione del Collegio di disciplina. L'articolo 18 dello statuto dispone infatti che il collegio sia composto in prevalenza da docenti di altri atenei designati dal senato accademico e sancisce il principio elettivo per l'individuazione di parte di essi.

Lo stesso articolo recepisce inoltre l'indicazione contenuta nell'Atto di indirizzo in ordine all'opportunità di prevedere nei propri statuti la titolarità del potere disciplinare, nei casi di illeciti commessi dal rettore, in capo al decano dell'ateneo.

Al riguardo si segnala che, con decreto rettorale 26 settembre 2019 n. 449, è stato adottato ed emanato il "regolamento per la composizione e il funzionamento del collegio di disciplina e per lo svolgimento del procedimento disciplinare nei confronti dei professori e ricercatori universitari" che ha consentito di procedere alla sua ricostituzione secondo la composizione prevista dallo statuto.

Il regolamento tiene conto di quanto richiesto dall'ANAC ed è consultabile al seguente indirizzo:

<http://www.iuav.it/Ateneo1/Governo-e-/STATUTO-RE/PERSONALE-/regolamento-collegio-di-disciplina.pdf>

L'articolo 4 del regolamento dispone che il collegio di disciplina sia composto da:

- un professore associato e un ricercatore a tempo indeterminato in servizio presso altri atenei, designati dal senato accademico su proposta del rettore,
- tre professori ordinari, di cui uno con funzione di presidente e due supplenti, eletti tra i docenti dell'ateneo.

Si segnala che le elezioni dei componenti interni sono state indette con decreto rettorale 29 ottobre 2019 n. 537 e che, con successivo decreto rettorale 19 dicembre 2019 n. 653, il collegio è stato costituito e nominato nella sua interezza per il triennio 2019/2022.

Per quanto concerne i procedimenti disciplinari del personale tecnico e amministrativo essi sono di competenza dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) ad eccezione delle infrazioni punibili con il solo richiamo verbali che competono invece ai dirigenti, ai sensi del decreto legislativo 165/2001 così come recentemente aggiornato dal decreto legislativo 75/2017.

L'UPD Iuav è stato ricomposto per l'anno 2022 con decreto del direttore generale del 10 febbraio 2022 n. 57.

Per assicurare a tutti i dipendenti la conoscenza e la consapevolezza della responsabilità perseguibile

sul piano disciplinare sono state realizzate due specifiche pagine sul sito web di ateneo consultabili ai seguenti indirizzi:

<http://www.luav.it/Servizi-IU/Docenti/rapporto-d1/essere-in-/procedimen/index.htm>;

<http://www.luav.it/Servizi-IU/tecnici-am/rapporto-d/essere-in-/procedimen/index.htm>.

3.4.1.8 TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (WHISTLEBLOWING)

In applicazione a quanto indicato nei precedenti PTPCT, resta vigente e operativa la procedura adottata dall'ateneo per la raccolta di segnalazioni da parte della società civile riguardo a eventuali fatti corruttivi che coinvolgono i dipendenti nonché i soggetti che intrattengono rapporti con l'amministrazione come previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001.

Tutte le informazioni sono contenute nella sottosezione di Amministrazione Trasparente dedicata, denominata [Altri contenuti - Segnalazione illeciti Whistleblowing](#) raggiungibile a partire dal link:

<http://www.luav.it/AMMINISTRA/Altri-cont2/Altri-cont/segnalazio/index.htm>

La procedura adottata dall'ateneo consente di contattare direttamente il RPCT tramite un indirizzo e-mail dedicato, anticorruzione@luav.it, creato per essere esclusivamente dedicato alle segnalazioni di situazioni di anomalia e di possibile rischio corruttivo, a cui ha accesso esclusivamente il RPCT e i componenti della struttura tecnica di supporto, vincolati alle condizioni di riservatezza previste nello stesso art. 54 bis del d.lgs. 165/2001.

Per segnalare illeciti o situazioni anomale il segnalante ha a disposizione un [modulo](#), da compilare in ogni campo previsto. Eventuali istanze anonime potranno essere prese in considerazione qualora contengano segnalazioni sufficientemente dettagliate e precise da consentire di appurare l'effettiva sussistenza dei fatti indicati. La procedura è stata inoltre integrata prevedendo la possibilità di una segnalazione per posta, con l'accortezza di indicare sulla busta, oltre ai dati riferiti al destinatario: "All'attenzione del Responsabile della prevenzione della corruzione", la richiesta di riservatezza come previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001.

Al momento della redazione del presente Piano si segnala che non è pervenuta alcuna segnalazione né dal personale dipendente di Iuav né da anonimi o soggetti esterni.

Come annunciato in premessa, con la delibera Anac numero 469 del 9 giugno 2021 sono state approvate le "Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. n. 165/2001 (c.d. whistleblowing)", adottate per dare seguito alle novità inserite nella nuova formulazione dell'art. 54-bis a seguito dell'intervento della l. n. 179/2017, con l'obiettivo di fornire indicazioni sull'applicazione della normativa e contengono indicazioni utili anche per i possibili "segnalanti". Le Linee guida sono altresì volte a consentire alle amministrazioni e agli altri soggetti destinatari delle stesse di adempiere correttamente agli obblighi derivanti dalla disciplina di protezione dei dati personali. Il documento è suddiviso in tre parti: la prima dà conto dei principali cambiamenti intervenuti sull'ambito di applicazione dell'istituto, con riferimento sia ai soggetti tenuti a dare attuazione alla normativa che ai segnalanti; la seconda declina i principi di carattere generale che riguardano le

modalità di gestione della segnalazione; la terza dà conto delle procedure seguite da ANAC, alla quale è attribuito uno specifico potere sanzionatorio.

Tali linee guida divengono dunque lo strumento di riferimento per le amministrazioni per la gestione delle segnalazioni.

Si prevede, per il 2022, un aggiornamento della procedura adottata dall'ateneo per le segnalazioni.

3.4.1.9 ANAGRAFE UNICA STAZIONE APPALTANTE: NOMINA DEL RASA

Il RASA è il soggetto incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. Il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT, ravvedendo nell'individuazione del RASA una misura organizzativa di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Alla luce del recente adeguamento organizzativo di cui si è dato conto, che ha visto il trasferimento del servizio acquisti di ateneo, in precedenza in seno all'Area tecnica, presso la Direzione generale, il RPCT ha ritenuto di individuare nel Direttore generale, Dott. Alberto Domenicali, il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA), in luogo dell'Ing. Ciro Palermo, dirigente dell'Area Tecnica.

3.4.1.10 PATTI DI INTEGRITÀ

Il Patto di Integrità consiste in un accordo sottoscritto dalla stazione appaltante, dai partecipanti alla gara e da un organismo di controllo indipendente all'interno di una procedura di appalto pubblico, nell'ambito del quale tutte le parti pattuiscono che l'ente appaltante e gli offerenti si asterranno da qualunque pratica di corruzione durante la procedura di appalto pubblico e forniranno tutte le informazioni del caso all'organismo di controllo indipendente, che è inoltre incaricato di monitorare anche la successiva esecuzione del contratto, segnalando eventuali irregolarità ed elaborando relazioni periodiche.

A tale riguardo, si segnala che il codice etico e di comportamento di Ateneo prevede, nell'ambito di applicazione, l'estensione delle relative disposizioni, per quanto compatibili, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Ateneo.

Inoltre, la circolare esplicativa predisposta, contenente istruzioni operative per l'applicazione del codice etico e di comportamento, prevede che i contratti stipulati con imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione dovranno contenere una clausola di risoluzione del contratto medesimo nell'ipotesi di violazioni degli obblighi previsti dal Codice etico e di comportamento, e con cui il contraente si impegna a trasmettere copia del Codice ai propri collaboratori.

Per il 2022, si prevede di valutare l'adozione di uno schema tipo di patto di integrità da utilizzare per

tutte le procedure.

3.4.1.11 MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTI CON LA SOCIETÀ CIVILE

Fra le azioni volte a una maggiore sensibilizzazione e a un rapporto più aperto nei confronti della società civile, come precisato nei precedenti PTPCT, da diversi anni Iuav organizza direttamente o in coordinamento con le università venete eventi per la trasparenza e per la diffusione della cultura della legalità.

Nonostante il perdurare dell'emergenza sanitaria, nel corso del 2021, con l'impulso degli RPCT dei singoli Atenei, si è provveduto a organizzare la Giornata della Trasparenza delle Università del Veneto, che si è tenuta il 13 dicembre 2021, in modalità mista, in parte in presenza presso l'Università di Verona e in parte via streaming.

La giornata, organizzata dall'ateneo veronese con il contributo degli altri atenei, come anticipato, ha visto l'importante partecipazione del Consigliere Anac, Avv. Paolo Giacomazzo e del Direttore Generale e RPCT dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), dott. Daniele Livon e ha trattato temi quali l'anticorruzione, il lavoro agile e la valutazione della performance, alla luce dell'introduzione del nuovo Piano integrato di attività e di organizzazione, previsto dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla legge n. 113 del 6 agosto 2021, che dovrà essere adottato da tutte le pubbliche amministrazioni con più di 50 dipendenti. In particolare, in occasione della giornata, si è tentato di far luce sull'intento del decreto e dell'introduzione del PIAO, ovvero di superare la molteplicità degli strumenti di programmazione oggi in uso e portare a una reale occasione di ripensamento delle modalità di definizione degli obiettivi, dei modelli organizzativi e delle modalità di lavoro, cercando di non tralasciare e di non porre in secondo piano le politiche e le azioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa. Alla giornata hanno partecipato, i rappresentanti dei Rettori dei quattro atenei e il Consigliere Anac. Nel suo intervento, il Consigliere Anac ha affrontato vari temi legati agli adempimenti in materia di anticorruzione, trasparenza e contratti pubblici, occupandosi inoltre di riferire sulle azioni da ultimo messe in campo dall'Autorità, anche alla luce delle novità normative introdotte in tema di pianificazione. All'intervento del Consigliere è seguita una tavola rotonda coordinata dal Dott. Daniele Livon, alla quale hanno partecipato i Direttori Generali dei quattro atenei.

Dai lavori dei relatori è emersa, fra l'altro, la necessità di sfruttare l'occasione rappresentata dal PIAO per realizzare una effettiva integrazione degli strumenti di pianificazione degli atenei e una reale semplificazione degli adempimenti ad essi connessi.

I materiali riferiti all'evento, compresa la relativa registrazione realizzata e messa a disposizione dall'Università di Verona, sono stati pubblicati nella sottosezione di Amministrazione trasparente Altri contenuti_Dati ulteriori alla voce "formazione in materia di trasparenza e anticorruzione", raggiungibile al link: <http://www.iuav.it/AMMINISTRA/Altri-cont2/dati-ulter/formazione/index.htm>.

3.4.2 MISURE SPECIFICHE

A seguito delle attività di valutazione dei rischi, i responsabili delle strutture amministrative hanno individuato le misure specifiche. Quanto indicato è stato poi vagliato dal RPCT e condiviso con gli organi di indirizzo politico e amministrativo ai fini anche dell'inserimento di obiettivi, indicatori e target tra quelli assegnati ai Dirigenti e ai Responsabili di struttura per la valutazione della loro performance, così da garantire il necessario coordinamento tra i due strumenti di pianificazione. Gli obiettivi di prevenzione della corruzione, in questo modo, incidono sulla valutazione della performance organizzativa delle strutture e della performance individuale del personale.

Le misure specifiche identificate e programmate sono state inserite nell'**allegato 1 - registro dei rischi**, al presente Piano, con specifica evidenza:

- dell'attività di mappatura (area dirigenziale, area di rischio, denominazione del processo e delle relative fasi considerate);
- delle attività di gestione del rischio (descrizione del rischio di corruzione e dei fattori abilitanti, livello di rischio indicato);
- delle attività di trattamento del rischio, con indicazione delle misure di prevenzione associate a ciascun rischio, della tipologia di misura individuata, del soggetto responsabile, della tempistica e della programmazione (eventuali fasi di attuazione, indicatori, target).

Le misure specifiche scaturite dalla valutazione del rischio dei processi gestiti dall'Ateneo, sono state declinate nei seguenti obiettivi:

- reclutamento pta: completamento di una procedura telematica per la presentazione/gestione delle domande di partecipazione per tutte le categorie di personale;
- incarichi esterni pta: emanazione di apposito regolamento in materia di incarichi esterni al pta;
- liquidazione fatture relative ad acquisizioni di beni, servizi e lavori /gestione dei pagamenti a fornitori: previsione dell'emanazione di una circolare specifica per il personale addetto;
- recupero crediti stragiudiziale: redazione, emanazione e diffusione a tutte le strutture Iuav di una circolare in materia di procedure di recupero crediti;
- acquisizione di beni e servizi sotto soglia tramite affidamento diretto: redazione, emanazione e diffusione di una specifica circolare in materia di procedure di affidamento per acquisizione beni e servizi;
- selezione assegni di ricerca: definizione di linee guida a partire da casi studio e best practice per ridurre la previsione di requisiti di accesso alle selezioni eccessivamente personalizzati;
- gestione procedure comparative di selezione e immatricolazione ai corsi di dottorato: definizione di una procedura volta alla standardizzazione dei verbali di attribuzione dei punteggi di valutazione;
- gestione accessi ai corsi di laurea, di laurea magistrale e ai corsi singoli: realizzazione di incontri preliminari con i docenti in commissione per gli accessi dei diversi CdS per la condivisione di prassi omogenee per la valutazione dei requisiti di accesso
- convenzioni doppio titolo: predisposizione di un vademecum con eventuali allegati a supporto di docenti e pta per la gestione dei doppi titoli;
- gestione degli accessi ai sistemi e servizi tecnologici dell'Ateneo: semplificazione ed estensione

dell'automazione del processo di assegnazione diritti di accesso ai servizi;

- concessioni estemporanee degli spazi dell'Ateneo: formazione specifica del personale coinvolto nella gestione del processo.

3.5 MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio consente al RPCT di svolgere un controllo, da un lato, sullo stato di attuazione delle misure e, dall'altro, sull'idoneità delle stesse.

L'esito del monitoraggio e dell'aggiornamento rispetto all'effettività e tipologia di misura effettuato dai dirigenti di ciascuna area dirigenziale, rispetto alle misure inserite nel precedente PTPCT, è contenuto nell'**allegato 2 – monitoraggio misure 2021** al presente Piano, secondo i dati raccolti per area dirigenziale e denominati come di seguito:

- Monitoraggio misure 2021 – ADSS, per i processi dell'Area Didattica e Servizi agli Studenti;
- Monitoraggio misure 2021 – AT, per i processi dell'Area Tecnica;
- Monitoraggio misure 2021 – AFRU, per i processi dell'Area Finanza e Risorse Umane;
- Monitoraggio misure 2021 – ARSBD, per i processi dell'Area Ricerca, Sistema Bibliotecario e Documentale;
- Monitoraggio misure 2021 – DG, per i processi della Direzione Generale.

Il monitoraggio sull'attuazione e idoneità delle misure programmate ad esito dell'attività di trattamento del rischio sarà basato dal 2022 su una verifica degli indicatori, dei target e delle tempistiche di attuazione definiti in sede di programmazione, come riportati nel citato **allegato 1 – registro dei rischi** al presente Piano e avverrà, nel rispetto delle indicazioni di cui all'allegato 1 al PNA 2019:

- sulla totalità delle misure programmate, in autovalutazione da parte della struttura organizzativa che ha la responsabilità di attuare le misure oggetto del monitoraggio, con cadenza almeno annuale;
- tramite audit specifici e verifiche sul campo con la struttura organizzativa responsabile della relativa attuazione, da parte del RPCT, su un campione di misure ottenuto in applicazione dei seguenti criteri: misure di prevenzione dei processi risultati a più elevata esposizione al rischio; misure di quei processi su cui si sono ricevute segnalazioni pervenute tramite canale whistleblowing o tramite altri canali; misure di quei processi le cui strutture non hanno fatto pervenire l'autovalutazione.

3.6 RIESAME

Il processo di gestione del rischio deve essere organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e feedback in ogni sua fase e deve essere svolto secondo il principio guida del "miglioramento progressivo e continuo". A tal fine occorre effettuare periodicamente un riesame della funzionalità complessiva del sistema. A tale riguardo, l'Ateneo intende condurre tale

attività con cadenza annuale, nel momento in cui il RPCT e gli organi di indirizzo e amministrazione si confrontano su come impostare il processo di gestione del rischio corruzione ai fini della redazione del PTPCT.

4. TRASPARENZA

La trasparenza è uno degli strumenti fondamentali per la prevenzione della corruzione e prevede per le amministrazioni pubbliche una serie di adempimenti che si concludono con l'obbligatoria pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web di ateneo che occupa uno spazio a partire dalla pagina principale e da questo link <http://www.iuav.it/amministra/>

La norma di riferimento è il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 su cui è intervenuto il decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97, meglio noto come *Freedom of Information Act* – FOIA, introducendo modifiche e integrazioni alle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza di cui al sopracitato decreto legislativo n. 33/2013 e alla legge 6 novembre 2012 n. 190. ANAC è intervenuta adottando una serie di linee guida per chiarire i dubbi interpretativi sorti al momento dell'applicazione delle norme alcuni dei quali restano aperti.

In particolare, a tale riguardo, si richiama, la delibera n. 468 del 16 giugno 2021 di aggiornamento della delibera n. 59/2013, già citata in premessa, in materia di obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati ai sensi degli artt. 26 e 27 d.lgs. 33/2013.

Come ricordato nel precedente PTPCT, nel 2019, il RPCT nel suo ruolo di impulso e con il personale di supporto ha organizzato uno specifico incontro di esposizione, condivisione e confronto con i responsabili dei servizi sia in materia di anticorruzione e per dare avvio a un dialogo che tenga conto della necessità di provvedere ad assolvere agli obblighi di trasparenza, tenendo conto del tema di tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679). Tale incontro, tenutosi il 5 giugno 2019, aveva fornito l'occasione per ricordare gli adempimenti indicati nella sezione Amministrazione Trasparente e gli ausili quali la "Guida alla pubblicazione su amministrazione trasparente ai sensi del d.lgs. 33/2013 a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 (FOIA)" destinata a tutto il personale di Iuav che contiene istruzioni, raccomandazioni finalizzate a chiarire quanto richiesto dal legislatore in merito ad Amministrazione Trasparente. La guida è stata inviata per posta elettronica a tutto il personale dell'ateneo, quale allegato alla circolare del direttore generale prot. 13914 del 30 giugno 2017 n. 4/2017 unitamente all'Elenco obblighi di trasparenza e flussi informativi, che è allegato annualmente al PTPCT e regolarmente aggiornato. La circolare è inoltre pubblicata su Amministrazione trasparente alla voce specifica [Disposizioni generali – atti amministrativi generali](#).

A tale riguardo, si prevede, quale obiettivo per il 2022, quello di fornire agli uffici indicazioni aggiornate con riferimento a specifici obblighi di pubblicazione, anche a seguito degli atti di indirizzo nel frattempo emanati dall'Autorità in materia.

Si segnala inoltre che per garantire il **bilanciamento delle disposizioni sulla trasparenza con quelle a tutela della privacy** sussiste un rapporto di collaborazione del RPCT con il Data Protection Officer (DPO) dell'ateneo anche al fine di evitare il rischio di sovraesposizione dei dati pur garantendo il diritto all'informazione e di accesso alla documentazione amministrativa dei cittadini individuando soluzioni

procedurali per il trattamento dei documenti in possesso dell'ateneo.

In una pagina dedicata del sito di Iuav denominata "privacy" visibile a partire dal link <http://www.iuav.it/PRIVACY/> sono rese note le attività dell'istituzione finalizzate a tale tutela, anche in considerazione di quanto disposto dal Regolamento UE 2016/679, dal nuovo "Codice Privacy" e dalle indicazioni e linee guida emanate in materia dal Garante della Protezione Dati Personali.

Si assicura che tutti i trattamenti saranno improntati ai principi previsti dal GDPR (General Data Protection Regulation), con particolare riguardo alla liceità, correttezza e trasparenza dei trattamenti, all'utilizzo dei dati per finalità determinate, esplicite, legittime, in modo pertinente rispetto al trattamento, rispettando i principi di minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza, responsabilizzazione (art. 5 del regolamento).

4.1 FLUSSI INFORMATIVI E AGGIORNAMENTO DEL DATO

Come anticipato nel precedente paragrafo, ai fini dell'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza l'ateneo ha reso noti i flussi informativi volti a garantire l'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza fin dal suo primo Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI 2014-2016), indicando i servizi di staff e/o le aree organizzative competenti nell'allegato denominato Elenco obblighi di trasparenza.

A partire dai Piani successivi, il RPCT ha stabilito in accordo coi dirigenti che i soggetti responsabili dell'individuazione, elaborazione, trasmissione e pubblicazione del dato su Amministrazione trasparente sono i responsabili dei servizi di riferimento per la gestione del dato, indicati nella colonna Competenza del citato allegato Elenco obblighi di trasparenza.

Questo passaggio è stato accompagnato con la circolare del direttore generale prot. 13914 del 30 giugno 2017 n. 4/2017 con cui si è provveduto a fornire indicazioni in merito alle mutate disposizioni e competenze introdotte dal d.lgs. 97/2016, trasmettendo l'allegato denominato Elenco obblighi di trasparenza e flussi comunicativi i nuovi obblighi introdotti riepilogati in un prospetto tabellare riportante gli obblighi riferiti a ciascuna sezione e sottosezione di Amministrazione Trasparente e le competenze in merito alla gestione del dato e alla pubblicazione.

Con il decreto del direttore generale n. 199 del 30 giugno 2017 si è provveduto ai sensi del d.lgs. 33/2013 a indicare nello specifico i flussi informativi per la trasparenza, indicando nel dettaglio i nominativi dei soggetti responsabili dei servizi, divisioni e aree organizzative indicati nella colonna Competenza riferita all'individuazione/elaborazione, trasmissione e pubblicazione di dati, documenti e informazioni nella sezione Amministrazione Trasparente.

Vigendo il principio generale che la competenza per la pubblicazione e l'aggiornamento del dato di obbligatoria pubblicazione stia nel servizio che lo gestisce, tali competenze sono soggette a periodico aggiornamento in considerazione dei mutamenti della struttura organizzativa.

L'**allegato 3 - flussi informativi per la trasparenza** costituisce il riepilogo aggiornato degli obblighi e delle strutture competenti ai fini di garantire i flussi informativi per la gestione e l'aggiornamento del dato e dunque per l'individuazione/elaborazione, trasmissione e pubblicazione di dati, documenti e

informazioni nella sezione Amministrazione trasparente.

Tali competenze potranno subire degli aggiornamenti nel corso dell'anno nel caso di pensionamenti o ulteriori modifiche organizzative.

Per il 2022, tenendo conto delle finalità di semplificazione e di miglioramento della pubblicazione del dato e a fronte del passaggio alla nuova versione del sistema informatico di gestione documentale Titulus 5, relativamente al quale è stata svolta, nel corso del 2021, specifica attività di formazione al personale, si programma di verificare la possibilità di acquisire specifiche estensioni che possano permettere, tramite l'applicativo stesso, la pubblicazione in forma automatizzata verso alcune sezioni di "Amministrazione trasparente", ovvero:

- disposizioni generali: atti generali (in particolare, per le circolari interne);
- provvedimenti (in particolare, i decreti del rettore e del direttore generale), tenendo conto delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016;
- registro degli accessi.

Oltre a ciò, anche in un'ottica di semplificazione degli adempimenti e di digitalizzazione delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, si prevede di avviare, con il supporto del servizio acquisti, un'indagine di mercato volta individuare un fornitore di un applicativo specifico per la gestione e pubblicazione degli atti relativi alle procedure di acquisizione di lavori, beni e servizi che permetta di semplificare la pubblicazione dei dati e documenti relativi alla Sezione "Bandi di gara e contratti" del portale "Amministrazione trasparente" e in particolare della sottosezione "Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura", ad oggi resa particolarmente onerosa a causa della struttura del portale di ateneo e della quantità di dati e documenti da pubblicare.

4.2 MONITORAGGIO DELLA SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

Come indicato annualmente nel PTPCT, il monitoraggio viene svolto periodicamente dal servizio di supporto al RPCT almeno due volte l'anno al fine di verificare la pubblicazione e il livello di aggiornamento dei dati su Amministrazione Trasparente, anche per le relazioni annuali sugli adempimenti della trasparenza. Sono segnalati al RPCT difficoltà e ritardi nella pubblicazione, con raccomandazioni e solleciti ai servizi di riferimento.

Annualmente è effettuata un'attività di verifica da parte del Nucleo di valutazione di Iuav in qualità di OIV (ai sensi dell'art. 14, comma 4, lett. g), del d.lgs. n. 150/2009 e delle delibere ANAC. n. 1310/2016 e 236/2017), sulla pubblicazione, completezza, aggiornamento e apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione elencati nella griglia di rilevazione prevista e degli elementi emersi dall'attività di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione svolta dal RPCT. La relazione del Nucleo è pubblicata ogni anno nella sezione Controlli e rilievi dell'amministrazione, sottosezione atti degli organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe, alla voce attestazione dell'OIV o di altra struttura analoga, raggiungibile da questo link <http://www.luav.it/AMMINISTRA/Controlli-1/organismi-attestazio/index.htm>

Nella sostanza gli adempimenti per la trasparenza risultano in linea con gli obblighi di legge e il livello di pubblicazione risulta in genere soddisfacente, la necessità di intervento occasionale da parte del RPCT e del relativo servizio di supporto al fine di fornire soluzioni idonee a contemperare il rispetto della normativa sulla privacy e il necessario adempimento.

In questo senso, l'RPCT, coadiuvato dal servizio di supporto, fornisce pareri ai responsabili della gestione e pubblicazione dei dati in relazione a problematiche legate alla pubblicazione.

Per quanto riguarda il livello generale degli adempimenti alcuni ritardi di pubblicazione e parzialità dei dati possono essersi determinati, nel corso dell'anno, a causa dell'avvicendamento del personale preposto perché in quiescenza o assegnato ad altri servizi, a dubbi interpretativi legati al sovrapporsi di normative talvolta con finalità divergenti, all'introduzione di nuovi adempimenti che necessitano un adeguamento delle procedure, talvolta alla necessità di rimuovere ostacoli di tipo tecnico alla resa del dato.

Per quanto riguarda la qualità di pubblicazione, si riconfermano alcune indicazioni generali:

l'esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione al fine di favorirne la leggibilità;

l'indicazione sul documento pubblicato del periodo (mese, trimestre, semestre, anno) di riferimento del dato stesso con la raccomandazione di inserire in calce al documento anche la data di pubblicazione del dato, documento e informazione considerati gli impedimenti tecnici a un inserimento automatico la redazione dei documenti in formato accessibile.

L'obiettivo è il costante miglioramento della qualità della pubblicazione, tenendo conto e integrando gradualmente i criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali ai sensi dell'art. 6 del D. lgs. 33/2013 con il contemperamento tra esigenze di trasparenza e tutela della riservatezza.

4.3 ACCESSO CIVICO E ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

Come ricordato nel precedente PTPCT l'ateneo ha definito la procedura per esercitare il diritto di accesso civico che è riepilogata alla pagina Altri contenuti – Accesso civico della sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale di ateneo accessibile al link:

<http://www.luav.it/AMMINISTRA/Altri-cont2/Altri-cont1/index.htm>

Per consentire all'utenza di esercitare l'accesso civico e l'accesso generalizzato ai sensi del d.lgs. 33/2013, l'ateneo ha predisposto ed emanato, con decreto rettorale 16 luglio 2018, n. 316, il "regolamento sul diritto di accesso agli atti, di accesso civico semplice e di accesso generalizzato". Il regolamento individua gli aspetti procedurali utili alla gestione delle istanze, distinguendo nettamente l'accesso civico semplice e generalizzato dall'accesso agli atti disciplinato dal Titolo IV della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. e dal DPR 12 aprile 2006 n. 184 con uno specifico rinvio al regolamento dei procedimenti amministrativi e del diritto di accesso ai documenti amministrativi dell'Università Iuav di Venezia, che pertanto resta vigente.

Il regolamento è pubblicato sul sito web di ateneo nella sezione "[Statuto e regolamenti sicurezza e privacy](#)".

Inoltre, nella citata pagina Altri contenuti – Accesso civico della sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale di ateneo accessibile al link: <http://www.luav.it/AMMINISTRA/Altri-cont2/Altri-cont1/index.htm> è pubblicato il Registro degli accessi.

Istituito in adempimento a quanto previsto dall'articolo 16 del regolamento interno in materia, il registro degli accessi è redatto secondo il format predisposto dalla funzione pubblica e contiene l'elenco in ordine cronologico degli accessi (ripartiti in documentali, civici e generalizzati), indicando, per ciascuna richiesta: a) la data di presentazione della richiesta; b) l'oggetto della richiesta; c) l'eventuale presenza di controinteressati; d) l'esito del procedimento; e) la data della decisione; f) una sintesi della motivazione in caso di rifiuto totale/parziale; g) eventuali richieste di riesame/ricorsi e relativo esito.

Il Registro degli accessi è pubblicato con cadenza almeno semestrale sul sito web istituzionale dell'ateneo, oscurando i dati personali eventualmente presenti.

Il RPCT può chiedere in ogni momento ai servizi dell'ateneo informazioni sull'esito delle istanze e sulle motivazioni che hanno portato ad autorizzare o negare o differire l'accesso, nonché sull'esito di eventuali ricorsi proposti dai richiedenti o dai controinteressati.

Nel corso del 2021 sono pervenute:

- due richieste di accesso civico semplice, riferite a dati relativi a compensi erogati dall'Ateneo a collaboratori per lo svolgimento di attività didattiche.
- un'istanza di accesso civico generalizzato con riferimento a dati e documenti inerenti a protocolli di intesa, convenzioni e contratti eventualmente stipulati dall'Ateneo con particolari soggetti indicati nell'istanza (per lo più aziende e fondazioni), nonché a corsi di laurea eventualmente finanziati da tali soggetti e a eventuali importi ad essi corrisposti dall'Ateneo.

ALLEGATI

Gestione del rischio

Allegato 1 - registro dei rischi

Allegato 2 - monitoraggio delle misure 2021

Trasparenza

Allegato 3 - flussi informativi per la trasparenza